L'incontro a Roma per le questioni delle miniere amiatine

La miniera del Morone (ex proprietà Monte Amiata, ora EGAM) a Selvena

Programma di riconversione per il bacino mercurifero

Ribadita la validità complessiva del progetto dell'Egam-Italminiere - Una serie di iniziative sostitutive per assorbire i lavoratori che andranno in cassa integrazione
Necessario portare avanti la ricerca di possibili iniziative, da realizzare con il « progetto Amiata » - Controllo e vigilanza per garantire il rispetto degli impegni

I problemi da affrontare per avviare a soluzione le questioni relative al bacino mercurifero dell'Amiata sono stati affrontati nel corso di una riunione svoltasi presso il ministero del Bilancio e della programmazione economica. Alla riunione — conclusasi con un documento di cui abbiamo già dato notizia e che oggi riportiamo integralmente — presieduta per incarico del ministro Morlino dal sottosegretario on. Scotti, hanno partecipato i sottosegretari alle Partecipazioni Statali on. Bova e all'Industria on. Carta, alti funzionari dei Ministeri del Tesoro, dei Lavori Pubblici e del Lavoro, il Vice Presidente della Regione Toscana Bartolini, esponenti delle Comunità Montane e delle Amministrazioni Comunali Amiatine, il Direttore Generale dell'EGAM Avv. Della Nesta, il Presidente e l'Amministratore Delegato dell'Italminiere Prof. Tamburrini e Dott. Bobbio, il Presidente della Società Monte Amiata Ing. Branconi, i dirigenti nazionali, regionali e provinciali delle Organizzazioni Sindacali e i rappresentanti del Consiglio di Fabbrica della Società.

Dopo un approfondito esame dei complessi problemi inerenti alla zona dell'Amiata, che hanno formato oggetto anche di contatti con le diverse forze politiche, la riunione è pervenuta alle seguenti conclusioni:

❶ E' stata ribadita la validità complessiva del programma dello EGAM-Italminiere per la ristrutturazione e riconversione del bacino mercurifero amiatino. Tale programma comporta, oltre ad una accentuazione delle ricerche minerarie in zona, il mantenimento degli attuali livelli produttivi in miniera attraverso una meccanizzazione dei cicli di lavoro ed una riduzione degli organici a 417 unità finali, contro le 1.047 odierne.

Il programma suddetto comporta, altresì, la creazione di una serie di iniziative costitutive per assorbire le unità che risultano eccedenti nel processo di ristrutturazione. Trattasi, in particolare, di iniziative di medie dimensioni industriali capaci di integrare le attività già presenti nel Gruppo EGAM e realizzate in collaborazione con imprese private detentrici di know-how tecnici competitivi.

❷ E' stato assicurato il finanziamento del programma suddetto in parte attraverso un'aliquota di mezzi propri dell'EGAM, a valere con carattere prioritario sul prossimo rifinanziamento del fondo di dotazione dell'Ente, ed in parte attraverso gli appalti privati; si farà inoltre ricorso a finanziamenti con le agevolazioni di cui all'art. 9 della Legge n. 464 del 1972, per le quali è stata accertata la necessaria copertura.

❸ E' stato sottolineato che l'attuazione del programma in questione comporta la messa in cassa integrazione di circa 800 unità della Società Monte Amiata.

❹ E' stato convenuto che in seno al Ministero del Lavoro verrà indetto al più presto un incontro con la partecipazione dei rappresentanti della Regione, dei Sindacati e della Società Monte Amiata per la definizione del programma di formazione professionale che si renderà necessario.

❺ E' stato preso atto della richiesta della Regione che, in sede di ripartizione dei contributi speciali di cui all'art. 12 della Legge finanziaria regionale, si tenga conto delle particolari esigenze cui la Regione stessa dovrà far fronte per le opere di sua competenza per l'attrezzatura del nucleo industriale amiatino.

❻ E' stato assicurato che il Ministero dei Lavori Pubblici esaminerà con particolare attenzione i problemi relativi al miglioramento della viabilità

❼ E' stato concordato che la attuazione del programma suddetto verrà sottoposta a verifiche semestrali.

Sulla base di quanto sopra enunciato, le Organizzazioni Sindacali hanno dato il loro assenso di massima al programma predisposto dall'EGAM-Italminiere, che comporta tra l'altro il ricorso alla Cassa Integrazione, per la attuazione della quale si riservano di prendere contatti con la società Monte Amiata.

Luciano Giorgi, presidente dell'Amministrazione provinciale ha detto che l'esito dell'incontro tenuto al ministero del Bilancio e della Programmazione rappresenta indubbiamente un risultato apprezzabile per l'azione continua che Enti locali, Regioni e organizzazioni sindacali hanno da tempo intrapreso per portare a soluzione i problemi amiatini in generale e delle ristrutturazioni del settore mercurifero in particolare.

L'accordo di massima raggiunto dalle organizzazioni sindacali e dalle Partecipazioni Statali sembra contenere punti che sempre si sono ritenuti qualificanti: non si avrà la chiusura delle miniere bensì un ridimensionamento accompagnato da attività di ricerca. Vi sarebbero, per i programmi affrontati dall'EGAM, quelle garanzie che sono essenziali ai finanziamenti e alla verifica dei tempi di attuazione. Spetta ai sindacati, agli Enti locali, alle popolazioni esigerne la verifica e l'attuazione. A giudizio della giunta provinciale, ha concluso Giorgi, rimane ferma l'esigenza che si debba insistere su una soluzione globale dei problemi amiatini, nel quadro della realizzazione del « progetto Amiata » della Regione Toscana.

p. z.

GROSSETO: LA PAROLA ORA È AI LAVORATORI

Programmate riunioni da parte dei sindacati per discutere sull'intesa
A colloquio con il segretario della Federazione del PCI, compagno Rossi

GROSSETO, 23

Un cauto ottimismo intrecciato a perplessità è l'elemento che caratterizza le prime impressioni a caldo raccolte negli ambienti interessati in merito alla intesa raggiunta ieri a Roma sui problemi della questione mercurifera dell'Amiata. Un'intesa e un accordo che adesso passano al vaglio e alle verifiche dei lavoratori interessati che nella giornata di domani, di sabato e lunedì, insieme alle loro organizzazioni sindacali, andranno ad un ampio approfondimento tramite assemblee operaie nelle miniere, riunioni dei Consigli di fabbrica e incontri collegiali tra le Federazioni provinciali di Siena e Grosseto.

Una iniziativa di mobilitazione e di vigilanza tesa a rivendicare ed imporre gli impegni finanziari necessari alla installazione dei nuovi impianti industriali alternativi e sostitutivi al mercurio da ubicare nella Valdipaglia: è solo a queste condizioni infatti che si pongono le necessarie, anche se non sufficienti, basi per fare decollare l'economia amiatina e dare un diverso assetto produttivo e occupazionale all'intero comprensorio.

Ma veniamo alle dichiarazioni rilasciateci. Nedo Martellini, sindaco di Santa Fiora, osserva che non si intravedono ancora in modo chiaro le necessarie garanzie poste a base della mobilitazione delle popolazioni amiatine; 'inoltre' serie perplessità sussistono in merito ai finanziamenti preposti alla realizzazione del piano di riconversione. Gianfranco Filippini, segretario provinciale della CGIL, giudica i risultati come un primo passo della lunga battaglia sostenuta fino ad oggi dal movimento sindacale e di lotta. Ora, prosegue Filippini, l'azione si sposta sul terreno degli impegni e dei tempi di realizzazione che devono essere quanto mai ristretti. Giancarlo Rossi, segretario della Federazione del PCI, ha sottolineato che «come comunisti, ci siamo sempre tenacemente opposti alla idea di una ristrutturazione nel solo settore mercurifero, perché ciò avrebbe significato licenziamenti in massa in molte zone dell'Amiata».

Abbiamo, invece, sostenuto, osserva ancora Rossi, e ci siamo battuti, perché il processo necessario alla ristrutturazione fosse accompagnato da una riconversione produttiva e occupazionale. Ci sembra che finalmente la trattativa si incanali nella giusta direzione. Non dobbiamo dare però niente di scontato. E' necessario ha concluso, che la mobilitazione di massa e lo impegno politico continui a conseguire giustezza nei finanziamenti e la completa realizzazione dei programmi in tempi rapidissimi.

APERTO IL DIBATTITO A SIENA SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Il giudizio «a caldo» dei rappresentanti della comunità montana e dei sindacati
Primo incontro tra le forze politiche e la deputazione dei Monti dei Paschi di Siena

SIENA, 23.

Dopo le primev aiutazioni a caldo, inizia il dibattito a livello provinciale tra le forze politiche, i sindacati e gli enti cittadini chiamati in causa, in primo luogo il Monte dei Paschi, per l'attuazione concreta del piano. Stamani mattina si è svolto un incontro tra una delegazione e la deputazione ammi- PDUP di Abbadia San Salvagazione del PCI, PSI, DC e nistratrice della banca senese. Stasera alle 16 la medesima delegazione si recherà a Firenze per consultare la Giunta regionale e i capi gruppo consiliari. Domani mattina, infine, sarà ancora a Siena per ripetere l'incontro con l'Amministrazione provinciale. In campo sindacale è stata convocata una riunione per sabato mattina del consiglio di zona

Intanto le prime reazioni alle decisioni dell'incontro dell'altro ieri al ministero del Bilancio e della Programmazione economica sulla situazione dei giacimenti di mercurio dell'Amiata e sul piano di Ristrutturazione dell'EGAM Italminiere, sono per ora in generale abbastanza caute, sia da parte dei sindacati che delle forze politiche. Il mio giudizio — ci ha dichiarato Antonio Tongiani, presidente della comunità montana dell'Amiata — è perplesso per molteplici motivi.

Innanzitutto vorrei sottolineare che una nostra delegazione, recatasi a Roma in occasione dell'incontro è stata «snobbata» dalle autorità ministeriali e soltanto a fatica abbiamo potuto partecipare alla discussione. Inoltre non siamo stati mai chiamati dal ministero a prendere parte attivamente alla trattativa.

Forse anche per questo hoseri dubbi sulla riuscita del piano di ristrutturazione, soprattutto per quanto riguarda le garanzie che esso offre agli 800 operai che verranno messi in cassa integrazione nanziamenti, ancora, a mio e per quanto riguarda i fiavviso, molto incerti».

Anche Emidio Antonino, segretario del Comitato Comunale di Abbadia San Salvatore e vicepresidente della comunità montana, non è completamente soddisfatto dello accordo raggiunto. «E' mancata soprattutto — ci dice — la coordinazione fra i vari ministeri e inoltre il programma di ristrutturazione dell'Egam non è stato dibattuto e tantomeno conosciuto a sufficienza, da tutte le forze interessate, compresi sindacati e partiti politici. Anche per i finanziamenti ho seri dubbi, soprattutto perchè sono strettamente vincolati al giudizio che su di essi esprimerà il CIPE ed anche perchè temo che i problemi dell'Amiata passino in secondo ordine rispetto a quelli del mezzogiorno, che pure sono altrettanto gravi e indilazionabili».

Più ottimista, anche se con le dovute riserve, il giudizio espresso dai sindacati senesi. «Complessivamente ritengo l'accordo positivo — ha dichiarato Antonio Scarpelli, segretario della FULC provinciale — perchè esso è stato raggiunto partendo da matrici profondamente diverse da quelle che portarono al precedente accordo del 1974, sottoscritto soltanto dai sindacati e dall'EGAM.

Questa volta siamo riusciti a coinvolgere in prima persona il governo, attraverso l'impegno ben preciso di due ministeri e la partecipazione di altri. Inoltre anche la Regione, la comunità montana dell'Amiata, e i comuni della zona hanno partecipato attivamente alla trattativa. Con ciò non voglio dire che non esistono rischi di slittamenti e deviazioni, tuttavia esiste concretamente una garanzia politica del governo che ha per controparte diretta la Regione. Una nota positiva anche dai finanziamenti che, a quanto mi risulta, il CIPE dovrebbe prossimamente concedere sulla base della legge 464 nella misura di circa 21 miliardi».

m. p.

Gianfranco Bartolini, vicepresidente della Regione

Primo sensibile passo in avanti

Nell'incontro interministeriale, svoltosi ieri presso il ministero del Bilancio, su richiesta della Regione Toscana e delle organizzazioni sindacali e promosso dal ministro del Bilancio on. Morlino, con la presenza di rappresentanze dei ministeri dell'Industria, della PP.SS., del Lavoro, dei Lavori Pubblici e del Tesoro, si è proceduto all'esame delle condizioni di fattibilità dei programmi di ristrutturazione elaborati dall'Italminiere (EGAM) per il bacino mercurifero dell'Amiata. Sono stati fatti dei sensibili passi avanti che determinano l'intesa della società con le organizzazioni sindacali per il ricorso alla sospensione del lavoro e alla messa in cassa integrazione di larga parte degli attuali occupati. Sono stati in concreto avviati interventi regionali che, d'intesa con il Comune di Radicofani e la comunità montana, potranno portare alla realizzazione dell'area industriale della Val di Paglia.

Il governo ha dato un giudizio di validità sul programma dell'Italminiere che la Regione Toscana ha sempre ritenuto di massima convergente con le sue posizioni. Non abbiamo mancato però di sottolineare alcuni problemi e l'esigenza di portare ancora avanti la ricerca di ulteriori possibili iniziative, obiettivo che si vuole realizzare anche con il « progetto Amiata ».

Non si può peraltro sottovalutare il fatto che il maturarsi della possibilità di attuazione delle nuove entità produttive è affidato alla concreta messa in atto, da parte del governo e del Parlamento, di complesse operazioni per assicurarne il finanziamento (ricostituzione del fondo di dotazione dell'EGAM; recupero di disponibilità diversamente impegnate ma non utilizzate per un forte accesso alle agevolazioni della legge 464; intervento di istituti di credito).

La concreta azione di coordinamento portata avanti dal sottosegretario al Bilancio, on. Scotti, ha posto le basi per una conclusione positiva di questo complesso governativo e nel contempo ha consentito, anche per iniziativa della Regione, di inserire nella discussione temi di grande rilevanza quali: lo sviluppo della ricerca mineraria, l'intervento governativo nella bonifica montana, la valorizzazione delle terre dell'EGAM attraverso l'intervento diretto della Regione, l'attuazione di un vasto programma di formazione professionale, l'ammissione del progetto Amiata ai contributi speciali previsti dalla legge finanziaria regionale, il miglioramento della viabilità. Tutti problemi questi che dovranno essere sottoposti a specifico esame.

Le richieste della Regione Toscana sono state accolte solo molto parzialmente, tuttavia tali richieste sono da considerare precisi punti di riferimento per le autonomie locali, le forze politiche e sociali, che dovranno sicuramente intensificare la iniziativa per affrontare e risolvere l'aggravata situazione economica e sociale dell'area amiatina.

La situazione determinatasi con la conseguente sospensione dal lavoro di larga parte degli occupati deve essere quanto prima affrontata con il necessario vigore.

Virgilio Bendinelli, segretario della CGIL toscana

Consolidare i risultati

Uno degli obiettivi principali, che le organizzazioni sindacali si erano posti di fronte al programma di ristrutturazione delle attività minerarie nel bacino mercurifero dell'Amiata presentato dall'EGAM, era quello di avere garanzie e impegni seri da parte del governo circa la continuazione dell'attività mineraria del settore, la estensione programmata della ricerca, le garanzie per la occupazione nel quadro della piattaforma di sviluppo economico produttivo della zona, per la quale si battono i lavoratori di tutte le categorie, e del progetto Amiata della Regione Toscana.

Un primo importante risultato è stato conseguito nell'incontro con il governo circa le garanzie politiche inerenti il finanziamento della ristrutturazione e della prosecuzione dell'attività mineraria del settore, la ricerca, nonché per ciò che concerne le attività sostitutive, il piano di riqualificazione e formazione professionale, oltre ad altri impegni richiesti al governo ed all'EGAM circa importanti problemi connessi quali l'utilizzazione delle terre dell'EGAM, la viabilita ecc.

Quanto finora conseguito è il frutto della lotta dei lavoratori e delle popolazioni dell'Amiata con l'appoggio sostanziale delle istituzioni, nonché dell'unità con cui tale lotta è stata finora condotta.

La vertenza non è però da considerarsi conclusa in quanto ora si pone, per i sindacati ed i lavoratori, per gli enti locali e la stessa Regione Toscana, il problema della gestione dei risultati raggiunti specie per quanto riguarda la cassa integrazione la riqualificazione e formazione professionale, la realizzazione puntuale del programma evitando tempi vuoti e ricercando la massima possibile celerità nella attuazione degli obiettivi previsti. Anche a questo fine nei prossimi giorni il problema sarà esaminato e approfonditamente discusso con i lavoratori, con gli enti locali e le forze politiche della zona.

Presa di posizione del sindacato unitario

Pesante situazione nel porto di Livorno

Quali sono le cause che spesso paralizzano lo scalo
Riunioni e dibattiti in vista del convegno provinciale sulla ristrutturazione dei servizi degli enti locali

LIVORNO, 23.

Sono una decina le navi che da sabato aspettano in rada che venga il loro turno per le operazioni di imbarco e sbarco. Una attesa lunga e pesante — specie per gli oneri economici che comporta — dovuta a diverse cause: il maltempo che ha ostacolato le operazioni in questo scorcio di settembre, la ripresa industriale e quindi la concentrazione dei traffici dopo le ferie, i lavori in corso in diversi comparti industriali, e non ultimo il fatto denunciato ormai da tempo che rispetto alla crescita di significato economico del porto di Livorno largamente inadeguate si mostrano le strutture.

Partendo proprio dalla situazione attuale di saturazione degli accosti portuali, il sindacato unitario dei lavoratori portuali in un comunicato esprime «profonda inquietudine per alcuni atteggiamenti, pochi in verità, che vorrebbero far ricadere le responsabilità di tutto ciò sui lavoratori del porto», e ribadisce «che la causa fondamentale di tale situazione va ricercata in altre direzioni, innanzitutto perchè, come sempre del resto in questi particolari momenti, tutte le categorie portuali si stanno prodigando al massimo delle loro capacità produttive».

La FULP, precisati questi aspetti, entra nel vivo del problema: «Non si può concepire, oggi, lo sviluppo del nostro porto in termini empirici e occasionali», dice «ma va invece pensato sulla base di un programma capace di individuare il tipo di specializzazione dei traffici e delle necessarie infrastrutture che a tale specializzazione debbono essere finalizzate. Non abbiamo ancora un piano regolatore per il nostro scalo che riesca finalmente a inquadrare in modo serio e articolato lo sviluppo del porto collegato con le più generali esigenze di sviluppo della nostra città».

Messe così a fuoco quelle che definisce le «cause primarie» la FULP sostiene che «sin da oggi potremmo rendere più razionali e funzionali alcune infrastrutture. Il grosso problema, infatti, è quello oggi degli spazi degli accosti, della migliore e più razionale utilizzazione dei mezzi meccanici pesanti». E così precisa: «si parla, in modo trionfalistico, della edificazione della nuova 'Darsena Toscana" per la realizzazione della quale continueremo sempre a batterci. Ma, intanto, in questo senso non si è dato ancora l'avvio ai lavori e dopo aver perso 10 preziosi lunghi anni. E' già circa due anni che si è messo mano al risarcimento della Calata Carrara e ancora i lavori vanno a rilento. La Calata Orlando deve essere rifatta perchè il binario di scorrimento della gru non trova la sua giusta collocazione. Quasi tutto il piazzale della Darsena è ancora impraticabile per il fango che sopra vi risiede. Molte gru non funzionano, alcune delle quali rappresentano soltanto mucchi di rottami di ferro.

Nei momenti che il traffico è in aumento in porto, così conclude il comunicato, non è possibile transitare per gli ingorghi viari e ferroviari che si vengono a determinare».

• • •

Intanto proseguono le riunioni ed i dibattiti in preparazione del convegno provinciale sulla ristrutturazione dei servizi degli enti locali, che, come già è stato annunciato, si svolgerà nel corso del prossimo mese di ottobre. In questi giorni presso la sede dell'Amministrazione provinciale si sono riuniti i rappresentanti degli enti locali, Provincia e Comuni per mettere a fuoco quelli che dovranno essere «i filoni» principali del convegno e gli obiettivi da conseguire attraverso l'ampio dibattito e la larga partecipazione che si vuole assicurare al convegno medesimo. Nel contempo sono state definite alcune tappe organizzative di avvicinamento al convegno. Tra gli obiettivi da raggiungere sono stati individuati: il tentativo di armonizzare le posizioni sulla ristrutturazione pur tenendo conto delle diverse realtà e delle diverse dimensioni degli enti; l'esame delle questioni che insorgono con trasferimento agli enti locali delle funzioni regionali o trasferite dallo stato alla Regione, con la quale si dovrà ricercare un continuo collegamento ed un proficuo rapporto dialettico; una approfondita disamina della legislazione sul riordinamento della pubblica amministrazione (decreti delegati in applicazione della legge n. 382); l'attenta ricerca delle possibilità di aggregazione dei servizi del territorio attraverso consorzi od altre forme di associazione; l'approfondimento delle questioni inerenti alla partecipazione democratica e il decentramento (L. n. 278); la messa a fuoco dei nuovi istituti delegati dal primo contratto nazionale di lavoro per i dipendenti degli enti locali.

Quanto ai vari momenti di approccio al convegno sono state intanto delineate le commissioni che hanno il compito di redigere le bozze di relazione che gli enti presenteranno all'assemblea.

Al teatro Verdi

Si apre oggi il convegno sul litorale pisano

Nel dibattito saranno affrontati i problemi territoriali e urbanistici della zona

PISA, 23

Si apre domani mattina al teatro Verdi di Pisa con un intervento del sindaco della città, Lungi Bulleri, il convegno nazionale sul Piano regolatore del litorale pisano

Ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta in Comune, la Giunta pisana aveva esposto i punti principali della relazione introduttiva che sarà svolta al convegno dal vicesindaco Bertelli

«La Giunta si presenta — ha detto in quell'occasione il sindaco — con la più ampia disponibilità alla verifica delle scelte operate ed a quelle revisioni che tale verifica dovesse mettere in evidenza».

Ma con il convegno nazionale si vuole anche arrivare ad una «stretta» in un dibattito che dura ormai da oltre 10 anni.

La discussione sul piano del litorale inizia addirittura nel 1965 con la formulazione di un Piano regolatore generale da parte della Giunta di centro sinistra che allora siedeva a palazzo Gambacorti. In quel piano erano previsti massicci insediamenti edilizi nella fascia costiera. Un accordo con Ponti permetteva al noto produttore cinematografico di costruire abitazioni nel terreno degli ex studi di posa.

Con l'insediamento al comune di una Giunta di sinistra, fu predisposto un piano del litorale (si era nel 1972) che limitava fortemente le possibilità di edificazione previsti nel precedente Piano regolatore e permetteva un oculato sviluppo di Marina di Pisa e Tirrenia.

Da allora il dibattito sul futuro del Litorale pisano e dei suoi insediamenti abitativi è stato arricchito, non senza arroventate polemiche, da un gran numero di interventi che hanno occupato anche le pagine nazionali dei quotidiani. La scelta di un convegno nazionale ha quindi lo scopo non solo, di permettere a studiosi, enti pubblici, forze politiche e sindacali di poter intervenire in modo organico sulla questione, ma anche di ricercare un terreno comune.

Troppo spesso in questi anni la politica ha fatto smarrire i termini reali del problema facendo parlare ai protagonisti lingue diverse ed incomunicanti tra loro a scapito degli interessi dei cittadini. La massa di materiale informativo (una raccolta degli interventi sulla materia, mappe del Piano regolatore, statistiche, ecc.) che l'Amministrazione comunale ha già messo a disposizione degli interessati e quello che potrà fornire durante il convegno, dovrebbero servire anche a questo.

a. l.

Nel corso della seduta del Consiglio

Dibattito a Siena sull'urbanistica

La sistemazione del « Bruco » — Discussione sulla necessità di una convergenza fra le forze democratiche

SIENA, 23

Al comune di Siena, dopo la pausa estiva, è ripresa l'attività consiliare. E' un momento importante, questo in cui un grosso dibattito, a proposito di nuove e possibili convergenze che risolvono i nodi politici e amministrativi, si sta sviluppando e allargando a tutti gli enti locali.

La comunicazione introduttiva del sindaco parlava infatti di un «paese che non può più permettersi ambigui giochi di schieramento e ha bisogno dell'impegno responsabile di tutte le forze convergenti sull'esigenza di dover superare la grave crisi economica in atto e per avviare un diverso modo di governare e di sviluppo della società. Il nuovo clima realizzatosi a livello nazionale può e deve ora trovare riscontro nelle Regioni, nei Comuni, nelle Province e nelle istanze di base, e sopratutto, ferma rimanendo l'autonoma fisionomia di ciascun gruppo consiliare, la Giunta si ripropone di incentivare momenti di solidale e responsabile impegno nella amministrazione del Comune».

Il compagno Mauro Marrucci per il PCI ha affermato che una convergenza di forze democratiche, sia a livello nazionale che locale, in questo quadro politico in cui il rapporto di forze, con la caduta della pregiudiziale verso il PCI è cambiato, è in grado di affrontare e risolvere i grossi problemi che assillano il paese.

E' importante ricercare quindi sempre più ampie convergenze all'interno degli enti locali. Il PSI ha sostanzialmente aderito a questa linea Nel dibattito sono intervenuti: Roberto Franchi, l'avvocato Venturini per il PRI, Aristeo Biancolini per il PDUP, e Vindice Cavallera per il PSDI.

Tra le interrogazioni e mozioni, la prima, presentata dai consiglieri Falaschi, Calastrini, Marrucci e Nannini, riguardava l'urgente ripristino della viabilità in viale Sclavo, mentre la mozione presentata da Franchi (DC) a proposito della legge speciale per Siena, chiedeva nel quadro di un risanamento del centro storico, il rispetto delle strutture architettoniche del quartiere del Bruco, nei confronti del quale sarà attuato l'intervento

La discussione ha visto la partecipazione dell'avvocato Venturini (PRI) che ha affermato la competenza della Commissione urbanistica e quindi l'inutilità di istituire una commissione di garanti, e del compagno Fabrizio Mezzedimi, assessore all'Urbanistica, il quale ha illustrato certi aspetti del progetto, con il quale si intende rispettare le strutture architettoniche, esterne, ma soprattutto rendere più abitabili case alquanto malsane e salvaguardando la composizione sociale di coloro che nel Bruco verranno o torneranno ad abitare. Ha poi concluso ricordando che tutti questi temi sono già stati resi di pubblica conoscenza da un opuscolo stampato a cura della Federazione comunista senese. La discussione, vista l'importanza del problema, è stata rinviata ad una più ampia trattazione che dovrebbe caratterizzare la prossima seduta del 4 ottobre.

Vincenzo Coli

Il Partito

SIENA, 23

Sabato 25 settembre alle ore 9.30 nei locali della federazione del PCI di Siena, è convocato l'attivo provinciale del partito per discutere il seguente ordine del giorno: «Esame delle proposte di legge della giunta regionale inerenti la delega ai comuni ed ai comitati comprensoriali in materia di agricoltura e foreste

Introdurrà il compagno Bartalucci, concluderà i lavori il compagno Rino Fioravanti

COMUNE DI PELAGO
PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara a licitazione privata per l'appalto dei lavori per la costruzione della scuola materna in frazione San Francesco.

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 110 300 000 (centodiecimilionitrecentomila).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con il metodo di cui all'art. 1, lettera a) della Legge 2 2 1973, n. 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Comune, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO
(Sirio Cavigli)